



Dormire vicino alle stazioni radio base: non i campi, ma è il timore che disturba il sonno

È stato pubblicato sull'*American Journal of Human Biology*, a firma H. Denker Hopfe e altri, del Centro di Competenza sulla Medicina del Sonno dell'Università di Berlino, uno studio sperimentale in doppio cieco sulla qualità del sonno oggettiva e soggettiva, in associazione con la presenza nelle vicinanze di antenne per la telefonia mobile.

Allo studio hanno preso parte 397 persone di età compresa tra 18 e 81 anni, residenti in dieci località della Germania in cui non era disponibile nessun servizio di telefonia mobile. I soggetti sono stati esposti al segnale GSM a 900 e 1800 MHz proveniente da una stazione radio base sperimentale nell'arco di dodici notti, allo scopo di analizzare la qualità del loro sonno.

I partecipanti sono stati esposti in modo casuale a campi elettromagnetici reali o fittizi per cinque notti ciascuno, senza essere preventivamente informati circa le modalità di esposizione.

Il tutto è stato accompagnato da misurazioni dell'esposizione individuale ai campi EM, a questionari sui disturbi del sonno, sulla qualità del sonno in generale, sull'atteggiamento rispetto alle comunicazioni mobili e da indagini sulla qualità oggettiva (con registrazione dell'attività cerebrale e cardiaca) e soggettiva del sonno.

L'analisi dei dati oggettivi e soggettivi relativi al sonno non ha mostrato nessuna differenza significativa tra l'esposizione reale e quella fittizia, salvo il fatto che nelle notti di esposizione fittizia i riscontri forniti sulla qualità del sonno sono risultati peggiori nei soggetti preoccupati dei possibili rischi per la salute causati dalla vicinanza delle antenne.

Il che porta alla conclusione che è la presenza stessa delle antenne e non l'effetto dell'esposizione ad indurre un impatto significativamente negativo sulla qualità del sonno.